

LE RESIDENZE DEGLI ALTRI MAGISTRATI DI CANDIA.

Quando la carica di provveditore, da prima affatto straordinaria a Creta, colla metà del secolo XVI venne ad assumere effettivamente carattere di stabilità, e quel magistrato raccolse in proprie mani la somma del potere, l'ufficio governativo vero e proprio, colla corte di giustizia, continuò a rimanersene nel vecchio palazzo ducale: ma alla novella carica suprema fu dovuta accaparrare altresì una apposita abitazione — la quale pare si riducesse tuttavia ad una semplice casa di affitto. Così stavano certamente le cose al tempo del provveditorato di Giovanni Mocenigo, il quale esplicitamente vi allude nella propria relazione del 1593 ⁽¹⁾.

Lo stesso, con tutta probabilità, dovette verificarsi sia per le altre cariche minori, cui non necessitava la residenza nella sede stessa del relativo ufficio, sia per le somme magistrature straordinarie create al tempo della guerra di Candia o che durante quell'epoca fortunosa risiedettero temporaneamente nella capitale.

La pianta di Candia del Verneda del 1650 ⁽²⁾ indica parecchie di tali abitazioni. Il " *Palatio di S. E.* " nella Via maestra, poco sopra S. Rocco, ma dalla parte opposta, doveva essere la casa del Capitano generale da mar, che allora era Leonardo Mocenigo. La casa del " *Gnle Lipomano* ", cioè di Antonio Lipomano, figura altresì nelle piante del Coronelli e del Werdmüller come *palazzo del generale*, ossia del generale delle armi, racchiudente entro il proprio recinto anche una chiesuola: e corrisponde a quel palazzo che nelle tre vedute del Clonza più volte citate ⁽³⁾ mostra una vecchia facciata gotica aperta a varie finestre, percorsa al secondo piano da un lungo poggiolo — su cui risponde una poli-

⁽¹⁾ V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX. Tuttavia il manoscritto V. B. V.: *Ital.*, VII, 363, m. pag. 234, tra i palazzi di Candia enumera pure quello del « generale ».

⁽²⁾ Vol. I, fig. 191.

⁽³⁾ Vol. II, fig. 1 e 2; vol. III, fig. 1.